

## Il mondiale di Formula 1

Con la 41ª pole position conquistata in Giappone, il campione del mondo si conferma come il pilota più rapido. Nessuno gli tiene testa in prova, ma in gara è un'altra musica

# Ayrton ha fatto un sogno: più veloce della luce

Anche se non vincerà il titolo mondiale, sul campionato di Formula 1 edizione 1989 resterà comunque la sua impronta. L'impronta di Ayrton Senna Da Silva, di Ayrton il Rapidissimo, che sulla pista di Suzuka ha tenuto due giorni di lezione sul tema «La velocità e l'assoluto», mettendo in riga il professor Alain Prost e tutta l'amena scolarasca dell'università dell'automobile.

GIULIANO CAPECELATRO

Ma davvero c'è ancora qualcuno che crede che l'avversario di Senna risponda al nome di Alain Prost, pilota francese con un palmarès di tutto rispetto e, soprattutto, un grande avvenire dietro le spalle? Prost è un uomo. Ha uno spessore sociale: viene da una famiglia della media borghesia che vive di commercio; col suo singolare lavoro ha messo insieme un bel gruzzolo che ci tiene - tanto, forse troppo - a conservare e a far fruttare; per sottrarlo al fisco francese, che lui giudica rapace, si è condannato all'esilio dorato della Svizzera, essendogli preclusa Montecarlo. Ha uno spessore fisico: piccolo di statura, stantarello nella figura,

ha tratti non proprio apollinei con quel grosso naso adunco, illuminato da occhi sognanti e dal sorriso che sa essere dolce quando l'uomo non monta in furia. Ha uno spessore psicologico: abituato a stare in cattedra, dà fuori da matto quando qualcuno gli insidia il posto e vede congiurare dappertutto, miscelando abilmente un abito mentale da paranoico con una dose di furbizia contadina. Prost corre e ragiona da pilota. Scende in pista per vincere, cioè per superare i Senna, i Mansell, i Berger, i Piquet del momento. Intorno a questo *input* si definisce il suo orizzonte. Ed è qui che scatta la differenza con Senna. Ayr-

ton il Rapidissimo non lotta contro qualcuno in particolare: il suo punto di riferimento è un'entità astratta, un valore assoluto impossibile da definire: è la Velocità, che non ha un limite preciso, ma è suscettibile di miglioramenti all'infinito; ogni volta uno, due, dieci di secondo in meno, e così via in una tensione che ha dell'ascetico. Perché della Velocità Senna ha fatto l'unica, autentica ragione di vita, una religione sul cui altare brucia tutte le energie disponibili, immolare tutto il proprio essere.

Suzuka dà la misura più esatta di questa vocazione. Nella prima giornata di prove, Senna ha fatto segnare il miglior tempo, sbriciolando il record sul giro detenuto dall'austriaco della Ferrari, Gerhard Berger. Qualsiasi pilota, a questo punto, si sarebbe messo l'anima in pace e sarebbe rimasto alla finestra a vedere gli sforzi dei suoi colleghi per avvicinarsi. Macché! Il giorno dopo lui è sceso in pista ancora più determinato ed ha migliorato il proprio record di un secondo e quattro decimi, che in Formula 1 sono un-



normità. Questa sfida senza fine, questa ricerca costante dell'assoluto perseguita per il tramite della Velocità, fa di Senna l'uomo dei giri più veloci, l'inarriocabile recordman delle pole position. Con quella di Suzuka ne ha collezionate quarantuno. Jim Clark, ex recordman, poteva vantare trentatré (però, su un totale di settantadue gran premi). Prima ancora, il grandissimo Juan Manuel Fangio ne aveva ventotto (su cinquantatré gran premi). Il culto monomaniacale della Velocità ha nelle prove il terreno propizio ai suoi riti.



Ayrton Senna sorridente accanto ad un tecnico della McLaren dopo aver ottenuto l'ennesima pole-position; a sinistra, il pilota francese Alain Prost

Qui ognuno lotta contro se stesso e i propri limiti. In gara è diverso; ci sono gli altri piloti, gli uomini fatti di corpo e psiche, quelli per cui la vita non è solo una prova di velocità, che costituiscono un fastidioso ostacolo sulla strada verso l'assoluto. Gli uomini che riportano anche l'asceta

della Velocità ad una dimensione terrena, costringendo a sbagliare; gli uomini che gli fanno saltare i nervi, che lo predispongono ad azioni poco degne di un sacerdote. Ma che non possono impedirgli, anche se non vincerà, di apporre il suo suggello sul mondiale '89.

## Tennis. Connors fenomeno

### Jimmy vince a Tel Aviv e lascia in beneficenza 20.000 dollari di premio

Lottatore scontroso, giocherellone impenitente, in campo Jimmy Connors va solo per vincere e con il Gran Prix di Tel Aviv concluso ieri ha portato a 109 i tornei conquistati in diciassette anni di professionismo, quindici dei quali vissuti tra i primi dieci tennisti del mondo. Trentasettenne, non pensa affatto al ritiro e giura che nel 1990 sarà di nuovo tra i top ten. Ora è tredicesimo della graduatoria Atp.

Il vero campione è quello che non si rompe mai. Una definizione crudele e un po' ingiusta che tuttavia calza alla perfezione a un tennista che invecchia distillando dentro di sé energie e volontà sempre fresche. Così è Jimmy Connors, il leone, l'irriducibile, il mancino di Dio per dirla con attributi che gli sono stati appioppati a cominciare dal 1972 quando, a vent'anni, è diventato professionista. Da allora una sola sosta forzata, pochi bassi e molti alti per un albo personale che colleziona i trofei che contano disegnando più volte la mappa mondiale dei santuari del tennis, su tutti Wimbledon e Flushing Meadow. Parlare della sua ultima, vittoriosa uscita all'Open di Tel Aviv, ingentilita dall'aver rinunciato al premio, 20mila dollari, perché Israele è pur sempre un paese in guerra, non direbbe molto della sua longevità che è fisica prima che caratteriale, tecnica più che psicologica. Anche se in campo Connors colora l'incontro di grinta e determinazione, di esaltazione e disperazione. È uno che non molla mai, piace soprattutto per questo, e per questo continua a vincere. E nel ricco e appagante circo del tennis adesso è il santone, il fenomeno. Nel suo curriculum non ci

sono sbavature. Non ci sono pause nel suo tennis. La racchetta come una scabola, colpi di piatto e rovesci a due mani le armi del suo gioco molto da fondo campo ma sempre d'attacco. Per cinque anni consecutivi è stato il numero uno. Poi è arrivato Borg a superarlo ma mai a umiliarlo. Più tardi è la volta di McEnroe, con cui ha lottato anche in antipatia, e con il quale il conto è ancora aperto. Ma di fronte alla platea e alla storia il vincitore vero è chi lascia per ultimo. Quella di Connors è una maratona contro tutti, da Nastase che era il migliore quando lui esordiva, a Borg uscito dal tennis logoro nel fisico e nello spirito, a McEnroe genio sì ma troppo fioretista per non cedere alla lunga a chi ha fatto della forza una tattica, un sistema per spegnere l'avversario. Una maratona sostenuta da una fede incrollabile, da cariglie e gomiti formidabili e che continua ben oltre il match. Non per i soldi, non per la gloria, ma per se stesso, per appagare la smania di esercizi, di non cedere mai. Una fobia che lo perseguita minuto per minuto, che gli rapisce ogni pensiero, ogni cellula vitale. Una vita in una racchetta. In assoluto potrebbe sembrare folle. Ma per lui va benissimo così. G.C.

## Scandalo pesi. Il magistrato di Savona interroga il ct Polletti

### Il tecnico nega tutto e i suoi avvocati parlano di oscure manovre

# «Doping? No, faida in palestra»

Claudio Polletti, ex ct della nazionale azzurra di sollevamento pesi, interrogato ieri mattina per due ore dal giudice che indaga sullo scandalo del doping, ha respinto tutte le accuse sollevate da Puja: «È una faida di palestra», dichiarano i suoi difensori. Nell'agenda del magistrato, per i prossimi giorni, l'interrogatorio dell'altro imputato «eccellente», il medico sportivo Daniele Farragiana.

DAL NOSTRO INVIATO

ROSSELLA MICHENZI

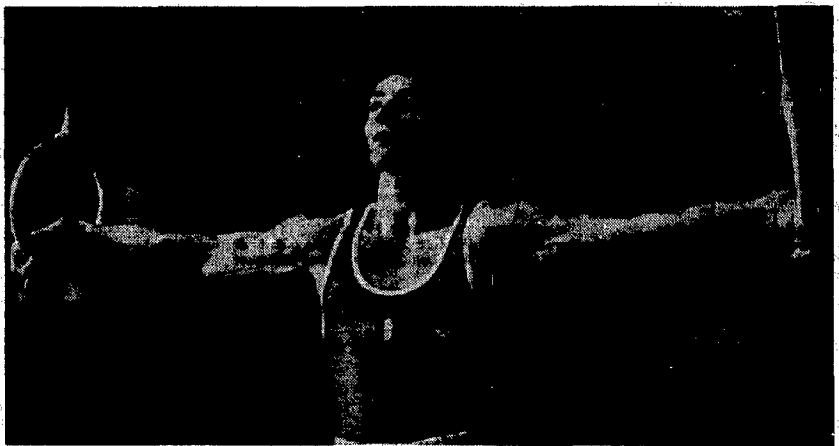
SAVONA. «Polletti ha respinto ogni addebito». A liquidare così, con cinque parole sulla soglia dell'ascensore, la curiosità dei giornalisti in attesa nei corridoi del palazzo di Giustizia di Savona, è il procuratore della Repubblica Michele Russo. È lui che indaga sullo scandalo del doping tra i pesisti ed ha appena finito di interrogare Claudio Polletti, 42 anni, diplomato in medicina dello sport, direttore tecnico per otto anni (fra il 1981 e il 1988) della nazionale azzur-

ra. Polletti, insieme al medico sportivo Daniele Farragiana (già coinvolto in un precedente analogo scandalo nell'atletica leggera) e all'allenatore polacco Wojciech Doussa (rientrato da qualche tempo in Polonia), è nell'occhio del ciclone dell'inchiesta, convocato a colloquio dal giudice con un mandato di comparizione che parla di esercizio abusivo della professione medica, importazione abusiva di farmaci, violenza privata e le-

sioni personali. Quando esce dall'ufficio del dottor Russo si limita a sorridere se parlo con lui. Legali che lo hanno scortato ed assistito. «Come è andato l'interrogatorio? Da come ci vedete soddisfatti?», spiega l'avvocato romano Marcello Tarasconi - potete trarre le vostre conclusioni. Tutta questa storia non è altro che una faida locale. Chi l'ha scatenata avrebbe potuto scegliere come vittima uno qualsiasi ed ha scelto Claudio Polletti, insomma, è un falso obiettivo. La Federazione? È in una botte di ferro, e basta a garantirle una argomentazione apodittica: la Fipi è stata la prima tra le 36 federazioni del Coni ad applicare, su sponte, agli atleti un sistema di controlli antidoping assolutamente rigorosi, segreti e a sorpresa.

Ma se Polletti è un obiettivo falso, quello vero chi è? Tocca all'altro legale, l'avvocato Carlo Coniglio di Savona, dribblare elegantemente: «Il collega ha detto faida locale, e io dico addirittura faida di palestra». Dunque la linea difensiva dell'ex ct si va delineando senza sorprese né colpi di scena; la tesi, par di capire, è che si tratti di schermaglie circoscritte, che non sfiorano nemmeno marginalmente personaggi di rilievo nazionale. Secondo le controparti, cioè, sarebbe finta una macchinazione di Puja, che dapprima avrebbe mirato semplicemente ad un «risarcimento» dalla federazione e poi - imballandosi nelle indagini a vasto raggio condotte nei mesi scorsi dai carabinieri in materia di doping - si sarebbe trovato in celo se stesso costretto a precisare la sua «denuncia» in termini penali.

Resta ora da vedere se anche gli inquirenti e il procuratore della Repubblica condurranno questa particolare lettura dello scandalo. Già ieri l'istruttoria potrebbe aver registrato l'acquisizione di una prima testimonianza; era presente infatti in Procura un altro pesista della stessa scuderia di Puja, il ventottenne Giuseppe La Grotteria, azzurro a Mosca e a Los Angeles. Se abbia formalmente deposto davanti al dottor Russo non è dato sapere, ma chiacchierando con i giornalisti nel corridoio qualche cosa ha raccontato. Di sé, per esempio, ha detto di essere uscito prima dell'85 dalla nazionale per non dover fare il Don Chisciotte contro i «significatissimi atleti dei paesi dell'Est»; e più in generale ha affermato che, finché lui è stato in squadra, voci si ne circolavano ma stentori non ne ha mai visti; questi poveroni, ha concluso, allo sport non fanno bene ma se Puja ha degli elementi ha fatto bene a parlare, servirà a fare un po' di pulizia.



## Yuri è il signore degli anelli

STOCCARDA. Voglio una medaglia, quale che sia non importa, purché sia una medaglia e mi consenta di salire sul podio. È l'ha avuto: Yuri Chechi ieri pomeriggio ha ottenuto il terzo posto al Campionato del mondo di ginnastica a Stoccarda con 9.812 punti e cioè a 64 centesimi dal sorprendente vincitore Aguilar, tedesco federale. Il giovane atleta toscano ha concluso a pari punti col sovietico

Maninich. L'impresa del ginnasta azzurro è notevole soprattutto perché erano 23 anni che a un atleta italiano non riusciva di salire sul podio ai Campionati del Mondo. L'ultima volta era accaduto a Franco Menichelli (medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokio '64), terzo nel corpo libero e agli anelli a Dortmund nel '66. Yuri Chechi, geometra di Prato, si era classificato decimo nell'individuale.

## Basket

### Oggi cala il sipario sull'Open

ROMA. Oggi pomeriggio al Palaeur di Roma cala il sipario sull'Open di basket. Il primo appuntamento è per le 17 con i Philips-Barcellona, un gustoso anticipo delle sfide (quelle vere) di Coppa dei Campioni. I Denver Nuggets, le «epitite» del Colorado termineranno la loro vacanza romana in serata contro la Jugoplastika. La finale di questa terza edizione dell'Open è stata programmata - naturalmente per ragioni televisive - alle 19.30. Spiccioli di mercato intorno all'Open: la Philips, dopo la bella Benjamin (che si è già accordato con i Clippers di Los Angeles), si guarda intorno. Il gm Cappellari è seguito come un'ombra dall'agente americano Laughery, si è fatto il nome addirittura di Earl Curelon; improbabile cavallo di ritorno per i milanesi. Altre due voci di corridoio: la prima dà la Mixco Verona impegnata sul mercato Nba; l'obiettivo clamoroso sarebbe Ricky Machin - sogno proibito della stessa Philips. La seconda vorrebbe i milanesi sulle tracce di Toni Kukoc, il ventenne talento della Jugoplastika che verrebbe in Italia però solo tra due stagioni.

## Pallavolo. La Mediolanum crolla nell'anticipo di campionato

# A Modena la solita sinfonia dell'orchestra Philips

LORENZO BRIANI

MODENA. Il programma della seconda giornata del campionato di pallavolo presenta, dopo l'anticipo televisivo di ieri tra Philips e Mediolanum (3 a 0) per i modenesi; un carnet molto denso. Il match-clou sarà disputato in quel di Padova dove il Petrarca se la vedrà con l'Eurostyle di Montichiari. I ragazzi di Prandi cercheranno di rifarsi dopo il brutto esordio di Spoleto contro l'Ohio Venturi allenata da Carmelo Pittera. L'Eurostyle si presenta al confronto padovano con la possibilità di confermarsi come quarta forza del campionato. Si prospetta quindi un match tiratissimo fino all'ultima schiacciata. A Forlì invece se la vedranno il Conad Ravenna (emigrato per la scarsa capienza del Palasport ravennate) e l'Alpitour di Cuneo. È una sfida tra due squadre che hanno come punto d'arrivo i play-off (oggi in diretta su Tmc alle ore 17). Sicuramente sarà della partita Jurj Tanchenko, russo, campione olimpionico e perno fisso della sua nazionale fino al

«ripulisti» dell'aprile scorso. Lo Zinella di Bologna ospita i siciliani delle Terme di Acireale ed avrà la possibilità di schierare il neo acquisto sovietico Janus Lillepou arrivato l'altro ieri in Italia. La squadra catalana si presenta compatta con un Massimo Castagna ormai ritrovato dopo un campionato (lo scorso) dove era perseguitato da continui infortuni ed un Hugo Conte devastante da ogni posizione del campo. Gli emiliani dovranno faticare non poco per aver ragione dei siciliani diretti da Lo Bianco. Philips Modena-Mediolanum Gonzaga: 3-0 (16-14; 15-11; 15-2).

IL CLOU È A MANTOVA

SERIE A1 - 2ª giornata (ore 17)

GABBIANO MANTOVA-SISLEY TREVISO  
PHILIPS-MEDIOLANUM 3-0 (16-14 15-11 15-2 giocata ieri)  
MAXICONO PARMA-BATTIPAGLIA  
ZINELLA BOLOGNA-ACIREALE  
CONAD RAVENNA-ALPITOUR  
FALCONARA-VENTURI  
PETRARCA-EUROSTYLE

Classifica: Sisley Treviso, Philips Modena, Maxicono Parma, Gabbiano Mantova, Eurostyle Montichiari, Alpitour Cuneo, El Chorro Falconara 2; Zinella Bologna, Battipaglia, Mediolanum, Pozzillo, Virgilio, Petrarca, Conad 0.

SERIE A2 - 3ª giornata (ore 17)

BRONDI-TRANSCOOP  
IPERSIDIS-SAUBER  
BELLUNO-ADO  
SIAP-CAPURSO  
CODICECO-JOCKEY  
CEDISA-TOMEI  
FAMILA-GIVIDI  
SANYO-CONAD

Classifica. Jockey Schio, Gividi Milano, Famila Città di Castello, Sanyo Agrigento e Transcoop 4; Cedisa Salerno, Ipersidis Jesi, Tomei Livorno, Belluno, Brescia 2; Capurso, Colzi, ADO, Codiceco, Sauber 0.

REMO MUSUMECI

La Scavolini è uscita dalla crisi con una franca vittoria, 28-21, sul Mediolanum. Così gli aquilani non sono più a quota zero e i milanesi non sono più imbattuti. Sul prato dello stadio Fattori le due squadre hanno inventato un secondo tempo superbo, pieno di punti, di mete e di gioco. Gli abruzzesi hanno chiuso in vantaggio 12-3 il primo tempo mentre i milanesi sono passati in vantaggio, dopo appena 6' della ripresa, grazie a una meta tecnica e a una stupenda realizzazione di Marcello Cuttitta, ex aquilano e oggi punto di forza del Mediolanum. Il giovane atleta ha poi realizzato un'altra meta, per il secondo tempo, con un bel colpo di palla della prima, confermando di essere giocatore di assoluto livello internazionale. Cuttitta è veramente un giocatore straordinario.

La partita si è sviluppata attraverso un pressing - praticato da entrambe le squadre, con prevalenza aquilana - senza respiro. E tanta pressione ha incendiato il match che ha offerto azioni di notevole bellezza e intensità. La cosa più bella della partita - che gli abruzzesi hanno vinto con merito - sta soprattutto nella volontà delle due squadre di giocare e offrire spettacolo. È giusto annotare le prove gagliarde del vecchio Serafino Ghizzoni, del giovane Marco Molina, di Luigi Troiani che oltre a essere un eccellente realizzatore di calci piazzati è pure un ottimo suonatore di clarino. Il Mediolanum ha una mischia possente ma poco dinamica. Di Mark Ella bisogna dire che ancora non si è ambientato.

Oggi si giocano le altre partite e sarà da seguire il Petrarca Padova che va a Brescia in cerca di conferme. Il Benetton ha in casa l'Unibit Roma e non dovrebbe soffrire molto. Idem per il Rovigo che ospita il Calvisano. Il match più interessante sembra quello di Parma dove i locali affrontano l'outsider del torneo, vale a dire l'Iranian Loom di San Donà.

PADOVA SFIDA BRESCIA

SERIE A1

3ª giornata (ore 14)

BENETTON-UNIBIT  
CAGNONI-NUTRILINEA  
SCAVOLINI-MEDIOLANUM 28-21 (giocata ieri)  
BRESCIA-PETRARCA  
PARMA-IRANIAN LOOM  
AMATORI-LIVORNO

Classifica. Benetton Treviso, Cagnoni Rovigo, Mediolanum 4; Brescia, Livorno, Parma, Petrarca, Iranian Loom S. Donà, Unibit Cus Roma, Scavolini 2; Nutrilinea Calvisano 0.

SERIE A2

3ª giornata (ore 14)

EUROBAGS-VOGUE  
NOCETO-IMEVA  
TARVISIUM-BILBOA  
PAGANICA-IMOCO  
LOGRO-ROMA  
PARTENOPE-METALPLASTICA

Classifica. Noceto e Tarvisium 4; Partenope 3; Imeva, Logro, Vogue, Eurobags, Roma e Paganica 2; Imoco 1; Bilboa e Metalplastica 0.